

le Amari e la sua attività politica nel '48, pp. 321-336; S. Candido, *La pubblicistica politica siciliana e l'opera di Michele Amari (1847-1848)*, pp. 337-362; S. Masone Barreca, *Le carte Amari nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, pp. 363-369; R. Guccione Scaglione, *Michele Amari presidente della Società Siciliana per la Storia Patria*, pp. 371-378.

ALBERTO BRAMBILLA

CELESTINO MAPELLI - GIOVANNA DELLA CROCE BROCKHUSEN, *Padre Giovanni Maria Alfieri priore generale dei Fatebenefratelli*, vol. I: *Un 'corrispondente' della carità (1807-1888)*, Milano, Fatebenefratelli, 1988. Un vol. di pp. XXVIII-477. Vol. II/1, *Epistolario*, Milano, Fatebenefratelli, 1991. Un vol. di pp. XXI+963.

«Fu l'uomo giusto, secondo la Bibbia, al posto giusto, al momento giusto»: con queste parole è definito G.M. Alfieri nell'introduzione al secondo dei due volumi presi in esame e curati da Celestino Mapelli e Giovanna della Croce Brockhusen in cui ne è stata tracciata la biografia e avviata la pubblicazione del suo epistolario e che pongono in giusto risalto la figura di alta statura morale e il peso che, a metà Ottocento, ebbe nelle vicende dell'Ordine di S. Giovanni di Dio, padre Alfieri, generale dell'ordine per 26 anni. Nel primo volume i curatori hanno ricostruito la vita e l'attività di p. Alfieri dal momento della sua nascita, avvenuta in Milano il 26 marzo 1807, sino alla sua morte nell'ospedale di S. Giovanni Calibita in Roma il 3 agosto 1888. Nei tredici capitoli estremamente analitici che compongono il volume, è possibile seguire le diverse tappe fortemente significative e utili per comprendere i problemi, le difficoltà operative e le proposte innovative che, nel campo dell'organizzazione ospedaliera del secondo Ottocento, videro protagonisti, non solo sul territorio italiano, i Fatebenefratelli. Nei primi capitoli (I-IV) viene ricostruita la formazione culturale e la crescita spirituale dell'Alfieri alunno dapprima del seminario di S. Pietro Martire di Seveso (ottobre 1821), quindi del seminario di Monza (1825) dove seguì i corsi di filosofia e fisica e del seminario di corso Venezia in Milano (1827) dove completò la propria preparazione, con i corsi di teologia, per concludersi con la sua entrata nel-

l'ordine dei Fatebenefratelli (22 giugno 1830) quando lasciò il nome di Pietro Pasquale per assumere quello di Giovanni Maria. La vita dell'Alfieri all'interno dell'Ordine, scandita da impegni progressivamente più gravosi e di responsabilità, viene ripercorsa con l'ausilio di una vasta documentazione rintracciata negli archivi dell'Ordine (Curia Generalizia in Roma, Provincia Lombardo Veneta, Provincia Romana, Hermanos Hospitalarios de San Juan de Dios di Granada), nell'Archivio Segreto Vaticano, nell'Archivio Storico Diocesano di Milano, negli archivi parrocchiali della Metropolitana e S. Maria alla Porta di Milano, di Appiano Gentile, negli Archivi di Stato di Milano e di Pavia e nell'archivio privato della famiglia Alfieri. L'attività dell'Alfieri viene ripercorsa sin dai primi incarichi assunti all'interno dell'Ordine (capp. V-VII) quando venne nominato cappellano del convento-ospedale di S. Antonio da Padova di Lodi (1836) quindi Pro-segretario provinciale (1841), Terzo Segretario generale dell'Ordine (giugno 1850), priore nel convento-ospedale dei Santi Zenon e Carlo di Verona (1856) e infine primo Consigliere e procuratore generale dell'Ordine (1860). I risultati conseguiti misero progressivamente in risalto le doti organizzative, le capacità di valutare le difficoltà nel momento in cui si presentavano e di proporre soluzioni idonee salvaguardando gli interessi dei più umili, dei bisognosi, degli ammalati ai quali doveva sempre guardare chi intendesse «farsi prossimo» nella coerente applicazione dei principi evangelici nella vita e, a maggior ragione, chi avesse scelto di entrare nell'Ordine dei Fatebenefratelli (capp. X, XII-XIII). Ampi e generali furono i consensi che padre Alfieri raccolse presso autorità ecclesiastiche e civili, per la prontezza con la quale seppe operare anche in condizioni di eccezionale emergenza come fece nel 1859 durante la seconda guerra d'Indipendenza quando organizzò la cura e l'assistenza ai feriti delle armate austriache: impegno per il quale l'Alfieri fu insignito dall'imperatore d'Austria della croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Il crescente prestigio di cui Alfieri godeva all'interno dell'Ordine si concretizzò il 19 maggio 1862 quando i provinciali dei Fatebenefratelli lo designarono all'unanimità Generale dell'ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio, carica nella quale fu confermato nel 1872 da Pio IX e che mantenne fino alla morte (capp. VIII-IX, XI). Con appassionato tono narrativo, Mapelli e Brockhusen consentono di seguire le fasi preparatorie delle nuove costituzioni dell'Ordine che vennero elaborate su incarico di Pio IX con

l'intento di dare nuovo slancio all'opera dei Fatebenefratelli e che si erano rese necessarie dopo lo sforzo, coronato da successo, che aveva consentito all'Alfieri, coadiuvato da padre Benedetto Melli, di ricomporre l'Ordine dei Fatebenefratelli riconducendo all'obbedienza generale la provincia religiosa della Spagna che fino ad allora si era retta autonomamente. Piuttosto che raccogliere l'ampia e varia documentazione che sorregge la narrazione in una organica ma, a volte, scomoda appendice, i curatori del volume hanno preferito inserirla direttamente nel contesto della narrazione o in lunghe note consentendo l'immediata lettura di circolari, lettere, statuti e quant'altro dà immediatamente la dimensione del lavoro svolto, dei legami allacciati, delle proposte innovative, delle prese di posizione assunte da padre Alfieri che operò sempre in stretto rapporto con le autorità ecclesiastiche locali e vaticane e seppe mantenere aperto il dialogo con rappresentanti del governo italiano anche nei momenti più difficili, quando la politica di enti e proprietà ecclesiastiche misero a repentaglio la libertà d'azione dei Fatebenefratelli. Questo primo volume è completato da una bibliografia, dagli indici dei nomi di persona e di luogo e da una cronologia sintetica della vita dell'Alfieri.

L'enorme massa documentaria che costituisce l'epistolario dell'Alfieri è stata organizzata in due parti: nella prima sono edite le lettere scritte ai Confratelli d'Italia, mentre la seconda — di prossima pubblicazione — raccoglierà le lettere inviate ai Confratelli delle province estere dell'Ordine.

Nell'edizione di questo epistolario, Mapelli e Brockhusen hanno seguito lo stesso criterio adottato per la biografia per cui le lettere sono inserite, contestualizzate, nella narrazione delle vicende dei Fatebenefratelli della Provincia Romana (parte I), Napoletana (parte II), Lombardo-Veneta (parte III), Siciliana (parte IV) e Sarda (parte V). Oltre che negli archivi già ricordati a proposito del volume sulla vita dell'Alfieri, le lettere sono state reperite con un laborioso e non sempre agevole lavoro di ricerca presso l'Archivio della Farmacia Vaticana, gli archivi storici delle diocesi di Acireale, Cremona, Verona, l'Archivio di Stato di Verona, del Comune di Velletri, dei Fatebenefratelli di Venezia, nel fondo Bonomelli conservato alla Biblioteca Ambrosiana, a Vienna presso l'Österreichisches Staatsarchiv e nell'archivio storico dei conti Lucchesi a Bruusee (Austria). Anche il primo volume dell'epistolario è completato dagli indici dei nomi di persona e dei nomi geografici. La scelta seguita dai curatori nell'edizione dell'e-

pistolario mette a volte in difficoltà il lettore e lo studioso che intendono ricorrere a questa preziosa fonte per la consultazione o il riscontro di eventi o delle posizioni assunte dall'Alfieri, uno dei protagonisti della storia religiosa e dell'assistenza ospedaliera del XIX secolo. Una difficoltà facilmente superabile se, alla conclusione del secondo tomo dell'epistolario, i curatori appronteranno un completo indice cronologico della corrispondenza. Nonostante qualche inesattezza o refuso di stampa, inevitabili del resto in un'opera di tale dimensione, questi volumi curati da Mapelli e Brockhusen colmano finalmente una vistosa lacuna nel panorama dell'opera svolta in campo assistenziale dagli ordini religiosi nel secondo Ottocento, consentono di ricostruire con maggior ricchezza di dati la storia ospedaliera non solo italiana ma anche estera del tempo e diventano un indispensabile e obbligato strumento per ulteriori ricerche nel campo della storia sociale e ospedaliera del XIX secolo.

ANGELO GIORGIO GHEZZI

*Placido Maria Schiaffino (1829-1889) monaco e cardinale*, prefazione di GIORGIO PICASSO, Monte Oliveto Maggiore, Edizioni L'Ulivo, 1991. Un vol. di pp. 449.

Il volume riproduce gli atti del X Incontro di Monte Oliveto (tenutosi il 22-23 settembre 1989) e dedicato al cardinale Placido M. Schiaffino, eminente figura della Congregazione benedettina di Monte Oliveto, nel centenario della sua morte. Ma una notevole attenzione è pure dedicata all'abate Giovanni M. Schiaffino, morto anch'egli nel 1889. In realtà dalle relazioni emerge l'importanza di una terza figura, quella dell'abate Camillo Seriola, al quale forse sarebbe stato utile dedicare una comunicazione specifica.

Pregio non piccolo del volume è poi quello di offrire molto materiale epistolare inedito e di notevole interesse: lettere a Placido M. Schiaffino (del card. Giocchino Pecci, di Tosti, di Capecepatro, di Bonomelli, di Stoppani, di Scalabrini); lettere di Placido M. Schiaffino a Camillo Seriola e a Placido Wolter. La pubblicazione di questi carteggi, conservati negli Archivi dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore e dell'Abbazia di Maredsous, è curata da Roberto Donghi.

Il volume si apre con una rapida ma vivace e vigorosa sintesi di Réginald Grégoire, relativa alla spiritualità benedettina nelle Congre-